

1860



I CAPULETI E I MONTECCHI

OSSIA

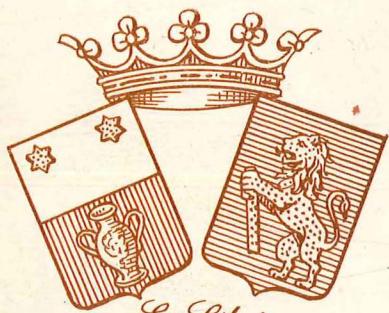
GIULIETTA E ROMEO

Melodramma tragico

IN QUATTRO PARTI

musica

DEL MAESTRO BELLINI



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 623
BIBLIOTECHE DEL VENEZIA

PALERMO
STAMPERIA G. B. GAUDIANO
1860

Personaggi.

CAPELLIO

GIULIETTA

ROMEO

TEBALDO

LORENZO

Cori, e Comparsa.

Capuleti, Montecchi, Damigelle,
Soldati, Armigeri.

L'azione è in Verona.

L'epoca è del secolo XIII.

PARTE PRIMA

SCENA I.

Vestibulo nel Palazzo di Capellio.

*A poco a poco si vanno radunando i Partigiani
di Capellio.*

Coro

Parte 1. Aggiorna appena... ed eccoci
Surti anzi l'alba, e uniti.

Parte 2. Che fia? frequenti, e celeri
Giunsero a noi gl' inviti.

Tutti Già cavalieri e milti
Ingombran la città.

1. Alta cagion sollecito
Così Capellio rende.

2. Forse improvviso turbine
Sul capo ai Guelfi or scende;
Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimista.

Tutti Peran gli audaci, ah! perano
Quei Ghibellin feroci.
Pria che le porte s'aprano
All'orde loro atroci,
Su i Capuleti indomiti
Verona crollerà.

SCENA II.

Capellio, Tebaldo, Lorenzo, e Detti.

Teb. O di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion, che ne aduna oggi a consesso:

Prende Ezzelino istesso
All'ire nostre parte, e de' Montecchi
Sostenitor si svela. Oste possente
Ad assalirne invia... Duce ne viene
Dei Ghibellini il più abborrito, e reo,
Il più fiero.

Coro Chi mai?

Teb. Romeo.

Coro Romeo!

Cap. Sì: quel Romeo, quel crudo
Del mio figlio uccisor: egli: fra voi
Chi fia, che il creda? Egli di pace ardisce
Patti offerir, e ambasciator mandarne
A consigliarla a noi,

Coro Pace, Signor...

Cap. Giammai.

Lor. Ne udire il vuoi?

Utili forse, e onesti
Saranno i patti. A così lunghe gare
Giova dar fine omai:
Corse gonfio di sangue Adige assai.

Cap. Fu vendicato. Il mio soltanto è insulto.
Chi lo versò, respira, e mai fortuna
Non l'offerse a' miei sguardi... Ignota a tutti,
Poichè fanciul partia, vagò Romeo
Di terra in terra, ed in Verona istessa
Ardì più volte penetrare ignoto.

Teb. Rinvenirlo io saprò: ne feci il voto.

È serbata a quest'acciaro
Del tuo sangue la vendetta;
L'ho giurato per Giulietta;
Lo sa Italia, il Ciel lo sa.
Tu, d'un nodo a me sì caro,
Solo affretta il dolce istante,
Ed il voto dell'amante
Il consorte adempirà.

Cap. Sì: m'abbraccia. A te d'Imene
Fia l'altar sin d'oggi acceso.

Lor. Ciel! sin d'oggi?

Cap. E d'onde viene
Lo stupor, che t'ha compreso?

Lor. Ah! Signor; di febre ardente...
Mesta, afflitta, e ognor giacente...
Ella... il sai... potria soltanto
Irne a forza al sacro altar.

Teb. Come! a forza!

Cap. e *Coro* E avrai tu il vanto.
Di por fine al suo penar.

Teb. L'amo, ah! l'amo, e mi è più cara
Più del Sol, che me rischiara;
È riposta, e vive in lei
Ogni gioja del mio cor.

Ma se avesse il mio contento
A costarle un sol lamento,
Ah! piuttosto io sceglierrei
Mille giorni di dolor.

Cap. Non temer: tuoi dubbj acqueta;
La vedrai serena, e lieta,
Quando te del suo germano
Stringa al sen vendicator.

Coro Nostro Duce, e nostro scampo
Snuda il ferro, ed esci in campo;
Di Giulietta sia la mano
Degno premio al tuo valor.

Lor. (Ah! Giulietta! Or fia svelato
Questo arcano sciagurato;
Ah! non v'ha potere umano,
Che ti plachi il Genitor).

Cap. Vanne Lorenzo, e tu, che il puoi, disponi
Giulietta al rito: anzi che il sol tramonti,
Compiuto il voglio. Ella doman più lieta
Fia, che rallegrî le paterne mura.

(*Lorenzo vuol parlare, Capellio l'accompagna severamente*)

Ubbidisci. (*Lorenzo parte*)

Teb. Ah Signor...

Cap.

Ti rassicura.
Sensi da' miei diversi

Non può nutrir Giulietta; e a lui fia caro,
Come a noi tutti il pro guerrier, che unisce
I suoi destini ai miei.

Feb.

Di tanto bene
Mi persuade amor, e il cor propenso
A creder vero quel, che più desia. (*suon di*
tromba)
Cap. Ma già ver me s'invia
Il nemico Orator; avvi fra voi
Chi de' Montecchi alle proposte inclini?
Tutti Odio eterno ai Montecchi, ai Ghibellini.

SCENA III.

Romeo con seguito di Scudieri, e Detti.

Rom. Lieto del dolce incarco, a cui mi elegge
De' Ghibellini il Duce, io mi presento,
Nobili Guelfi, a voi. Lieto del pari
Posso udirmi ciascun, poichè verace
Favella io parlo d'amistade, e pace.
Feb. Chi fia, che ne' Montecchi
Possa affidarsi mai?

Cap. Fu mille volte
Pace fermata, e mille volte infranta.

Rom. Stassi in tua man, che santa,
E inviolabil sia. Puri in Verona
Abbin seggio i Montecchi, e sia Giulietta
Sposa a Romeo.

Cap. Sorge fra noi di sangue
Fatal barriera, e non sarà mai tolta...
Giammai, lo giuro.

Coro E il giuriam tutti. *Rom.* Ascolta.

Se Romeo ti uccise un figlio,
In battaglia a lui diè morte;
Incolpar ne dei la sorte;
Ei ne pianse, e piange ancor.

Deh! ti placa, e un altro figlio
Troverai nel mio Signor.

Cap. Riedi al campo, e di allo stolto,
Che altro figlio io già trovai.
Rom. Come! e qual?

Feb. Io. *Rom.* Tu? (Che ascolto!)
Odi ancor...

Cap. Dicesti assai.

Feb. Qui ciascuno ad una voce
Guerra a voi gridando va.

Coro Guerra a morte, guerra atroce...
Rom. Ostinati! e tal sarà.

La tremenda ultrice spada
A brandir, Romeo, si appresta;
Come fulgore funesta
Mille morti apporterà.
Ma vi accusi al Ciel irato
Tanto sangue invan versato;
Ma su voi ricada il pianto,
Che alla patria costerà!

Tutti Esci, audace; un Dio soltanto
Giudicar fra noi saprà. (*partono tutti*)

SCENA IV.

Gabinetto negli appartamenti di Giulietta.

Giulietta sola.

Eccomi in lieta vesta... Eccomi adorna...
Come vittima all'ara... Oh! almen potessi
Qual vittima cader dell'ara al piede!
O nuziali tede,
Abborrite così, così fatali,
Siate, ahi siate per me faci ferali.
Ardo... Una vampa, un foco

Tutta mi strugge. (si affaccia alla finestra, e
Un refrigerio ai venti ritorna)
Io chiedo invano — Ove sei tu Romeo?
In qual terra t'aggiri?
Dove, dove inviarti i miei sospiri?
Oh! quante volte, oh! quante
Ti chiedo al ciel piangendo!
Con quale ardor t'attendo,
E inganno il mio desir!
Raggio del tuo sembiante
Parmi il brillar del giorno:
L'aura, che spira intorno,
Mi sembra un tuo respir.
(siede afflittissima)

SCENA V.

Lorenzo, Giulietta; indi Romeo.

Lor. Propizia è l'ora. A non sperato bene
Si prepari quell'alma.
Giulietta?

Giul. Oh! mio Lorenzo!
(si getta nelle sue braccia)

Lor. (sostenendola) Or via, ti calma.

Giul. Sarò tranquilla in breve,
Appien tranquilla. A poco a poco io manco,
Lentamente mi struggo... Ah! se un istante
Rivedessi Romeo... Romeo potria
La fuggente arrestar anima mia.

Lor. Fa cor, Giulietta... egli è in Verona...
Giul. Oh! Cielo!

Lor. Ne a me lo guidi?

Giul. All'improvvisa gioja
Regerai tu?

Lor. Più che all'affanno.
Giul. Or dunque

Ti prepara a vederlo: io tel guidai
Per quel segreto, e a noi sol noto, ingresso.
Rom. Mia Giulietta!...
(apre un uscio secreto; e ne esce Romeo)
Giul. (correndo a lui) Ah! Romeo...
Lor. (a Romeo) Parla sommesso.
(Lorenzo parte)

SCENA VI.

Romeo, e Giulietta.

Giul. Io ti rivedo, oh gioia!
Sì: ti rivedo ancor.

Rom. O mia Giulietta!
Qual ti ritrovo io mai?

Giul. Priva di speme,
Egra, languente, il vedi,
E vicina alla tomba. E tu qual riedi?
Rom. Infelice del pari, e stanco al fine
Di questa vita travagliata, e oscura;
Non consolata mai da un tuo sorriso
Vengo a morir deciso,
O a rapirti per sempre ai tuoi nemici
Meco fuggir dei tu.

Giul. Fuggir che dici?

Rom. Sì: fuggire; a noi non resta
Altro scampo in danno estremo:
Miglior Patria avrem di questa,
Ciel migliore ovunque andremo;
D'ogni ben, che un cor desia,
A noi luogo amor terrà.

Giul. Ah! Romeo! Per me la terra
È ristretta in queste porte;
Qui mi annoda, qui mi serra
Un poter d'amor più forte.
Solo, ah! solo all'alma mia
Venir teco il Ciel darà.

Rom. Che mai sento? E qual potere
È maggior per te d'amore?

Giul. Quello ah! quello del dovere,
Della legge, e dell'onore.

Rom. Ah! crudel, d'onor ragioni,
Quando a me tu sei rapita?
Questa legge, che mi apponi,
È smentita dal tuo cor.

Deh! t'arrendi a preghi miei,
Se ti cal della mia vita:

A 2. Se fedele ancor mi sei,
Non udir, che il nostro amor.

Giul. Ah! da me, che più richiedi.
S'io t'immolo, e core, e vita?
Lascia almeno, almen concedi
Un sol dritto al genitor.
Io morrò, se mio non sei,
Se ogni speme è a me rapita,
Ma tu pure alcun mi dei
Sacrifizio del tuo cor.

(*Odesi festiva musica da lontano*)

Rom. Odi tu? L'altar funesto
Già s'infiora, già t'attende.

Giul. Fuggi, ah! fuggi.
Teco io resto.

Rom. Guai... se il padre ti sorprende.

Giul. Ei mi sveui, o di mia mano
Cada spento innanzi a te.

Giul. Ah! Romeo! (*supplichevole*)

Rom. Mi preghi invano.

Giul. Ah! pietà di te, di me.

Rom. Vieni, ah! vieni, e in me riposa:
Sei mio bene, sei mia sposa...
Questo istante, che perdiamo,
Più per noi non tornerà.
In tua mano è la mia sorte,
La mia vita, la mia morte...
Ah! non m'ami, como io ti t'amo...

A 2. Ah! non hai di me pietà.

Giul. Cedi, ah! cedi un sol momento
Al mio duolo, al mio spavento:
Siam perduti, estinti siamo,
Se più cieco amor ti fa.

Deh! risparmia a questo core
Maggior freno, orror maggiore,
Ah! se vivo, è, perchè io t'amo...
Ah! l'amor con me morrà.

(*Vinto dalla preghiera di Giulietta, Romeo si parte
per l'uscio segreto. Ella si allontana tremando*)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA I.

Atrio interno del palazzo di Capellio. Di fronte scalinata, che mette a gallerie praticabili. Grandi veroni sulle gallerie, che mettono nelle sale del Palazzo illuminate per magnifica festa.

È notte.

Entrano da vari lati i Cavalieri, e le Dame invitati alla festa.

Coro Lieta notte avventurosa
A rei giorni ancor succede...
Taccion l'ire, e l'armi han posa,
Dove accende Imen le tede:
Dove un riso amor discioglie,
Ivi è giubilo, e piacer.
Festeggiam con danze, e canti
Questo illustre, e fausto imene:
Il gioir di pochi istanti
Sia compenso a molte pene;
Ne ci seguia in queste soglie
Alcun torbido pensier.
Dove un riso — Amor discioglie,
Ivi è giubilo, e piacer.

(salgono le scalinate, e si perdono nelle gallerie)

SCENA II.

Romeo in abito Guelfo, e Lorenzo.

Lor. Deh! per pietà t'arresta;
Non t'inoltrar di più: mal ti nasconde
Questa Guelfa divisa.

Rom..

Al mio periglio
Pensar poss'io, quando un rival si accinge
A rapirsi il mio ben!.. Ma ciò non fia,
Non fia per certo; il giuro.

Lor.

Ahi lasso! È tolta
Forse ogni speme.

Rom.

Una men resta... Ascolta:
Segretamente, e in Guelfe spoglie avvolti,
Col favor della tregua, entro Verona.
Mille si stanno Ghibellini armati.

Lor.

Cielo!

Rom.

Non aspettati,
Piometeran sù i nemici, ed interrotti
Fian le nozze così.

Lor.

Funesta notte!

E me di sangue, e strage
Complice fai? Me traditor di questa
Famiglia rendi?

Rom.

Ebben mi svena, e salva
Il mio rival così... „ Compia il mio sangue
Il suo trionfo.

Lor.

„ Ah! che mai dici? Ah! cambia
Cambia consiglio... Ad impedir tai nozze
„ Bastiām Giulietta; ed io... t'affida a entrambi
„ Odi, e sostieni, che consiglio io cambi?...
(*Odesi di dentro gran tumulto: squillan le trombe, e cheggiano strida, e vedonsi dalle gallerie tutti i convitati in riscompiglio correr di quà, e di là*)

Lor.

Qual tumulto!

Rom.

Oh! gioia estrema!

Voci

(di dentro) I Montecchi!

Rom.

È salva.

Coro

(sulle gallerie) All'armi.
Lor. Fuggi... vâ...
Rom. Tebaldo! trema.

Coro

Io già corro a vendicarmi.
Quella tromba è un suon ferale,
Suon di morte al mio rivale.

D'Imeneo l'odiate tede
Il suo sanguue estinguerà.
Lor. Taci, taci; d'ogni lato
Gente accorre; ognuno è armato...
Ah! qual scena il cor prevede
Di furore, e crudeltà!
Romeo si allontana velocemente Lorenzo lo segue

SCENA III.

Il luogo rimane sgombro; a poco, a poco
il tumulto si allontana.

Giulietta sola scende dalla galleria.

Giul. Tace il fragor... silenzio
Regna fra queste porte, ...
Grazie ti rendo, o sorte;
Libera io sono ancor.
Ma dei Congiunti il sangue
Per me versato or viene...
Forse trafitto, esangue,
Giacce l'amato bene...
Forse... oh! qual gel! qual foco
Scorrer mi sento in cor!
Ah! per Romeo v'invoco
Cielo, Destino, Amor.

SCENA IV.

Romeo e Giulietta.

Rom. Giulietta!
Giul. Ahimè! Chi vedo!
Rom. Il tuo Romeo: t'acheta.
Giul. Ahi lassa! E ardisci?...
Rom. Io riedo
A farti salva, e lieta.
Seguimi.

Giul. Ahi! dòve?... Ahi! Come?
Te perderesti, e me.
Rom. Io te lo chiedo in nome
Della giurata fè.
Coro Morte ai Montecchi. (*di dentro*)
Giul. Ah! lasciami.
Gente ver noi si avvia.
Rom. Io t'aprirò fra i barbari.
Con questo acciar la via.
(per trascinarla seco)

SCENA V.

*Tebaldo, e Capellio con Armigeri da un lato
dall'altro Lorenzo.*

Cap. Ferma.
Teb. Che miro! Il perfido
Nemico Ambasciator!
Lor. (Cielo! è perduto il misero!)
Rom. (Oh! rabbia!)
Giul. (Oh mio terror!)
Cap. Armato in queste soglie!..
Teb. Sotto mentite spoglie!
Quale novella insidia
Empio tentare, ordir?
Soldati, olà...
Giul. (frapponendosi) Fermate.
Padre... Signor... pietate...
Cap. Scostati...
Teb. E qual pensiero
Prendi d'un mensognero?
Cap. Giulietta?
Teb. Non rispondi?
A 2. Tu tremi? Ti confondi?
Teb. Fellow!... Chi sei?
Rom. Son tale...
Giul. Ah! no... non ti scoprir.
Giul. e *Rom.*

- Rom.* Io sono a te rivale.
Lor. (Incauto!)
Giul. Oh! rio martir!
Tutti.
- Teb. Cap.* Rivale! Che intendo?
Giul. Lorenzo m'aita.
Lor. Oh! istante tremendo!
Rom. Ohimè! L'ho tradita.
Teb. Cap. (O notte, raddensa
Le tenebre in cielo;
Ricopri d'un velo
Il nostro rossor.)
Lor. (Le vene m'invade
Un brivido, un gelo...
Sù gli occhi mi cade
Un velo d'orror.)
Giul. Rom. (Soccorso, sostegno
Accordale gli, o Cielo,
Me sol^a fa segno
Del loro frror.)
(Odesi vicino strepito d'armi e di grida)
Coro Accorriam... Romeo! (*di dentro*)
Cap. Teb. Quai grida!
Rom. I miei fidi!
Giul. Oh gioia!
Coro (fuori) È desso.
 A salvarti un Dio ci guida;
 Vien, Romeo, tuoi fidi hai presso.
Cap. Tu Romeo! Ne ti svenai?
Teb. E mi sfuggi, e tu vivrai?
Rom. Sangue, o barbari, bramate,
 Ed il sangue scorrerà.

- Teb. Cap. Rom. e Coro*
- Al furor, che si ridesta,
 Alla strage, che si appresta,
 Come scossa da tremuoto
 Tutta Italia tremerà.
Lor. Giusto Cielo! tu gli arresta
 Da battaglia sì funesta.
Giul. Sveglia in essi un qualche moto
 Di rimorso, e di pietà.
(Romeo vorrebbe accorrere a Giulietta e stringerla)
Rom. Se ogni speme è a noi rapita
 Di mai più vederci in vita,
Giul. Questo addio non fia l'estremo,
 Ci vedremo — almen in ciel.
- Teb. Cap. e Coro.*
- Anzi tempo, o sol, risplendi,
 E dirada all'ombra il vel.
 Piomba, o notte, e al Ciel contendi.
Giul. e Lor. Lo spettacolo crudel.

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

SCENA I.

Vestibolo nel Palazzo di Capellio. Segue la notte.

*La Musica esprime un lontano rumore,
che a poco, a poco va cessando.*

Giulietta sola.

Ne alcun ritorna! Oh! cruda,
Dolorosa incertezza! Il suon dell'armi
Si dilegnò... Sol tratto tratto un fioce
Incerto mormorio lungo si destà,
Come vento al cessar della tempesta.
Chi cadde, ahimè! chi vinse?
Chi primo io piangerò? Ne uscir poss'io!...
E ignara di mia sorte io qui mi aggiro!

SCENA II.

Lorenzo, e Detta.

Giul. Lorenzo! Ebben?

Lor. Salvo è Romeo.

Giul. Respiro.

Lor. Nella vicina rocca,
Da suoi sorpreso, da Ezzelin soccorso
Sperar ei puote... ma tu, lassa!... in breve
Da Tebaldo al Castel tratta sarai,
Se in me non fidi, se al periglio estremo
Con estrema fermezza or non provvedi.

Giul. Che far? Favella.

Lor. Hai tu coraggio?

Giul. E il chiedi?

Lor. Prendi: tal filtro è questo,
E si possente, che sembiante a morte
Sonno produce. A te creduta estinta
Tomba fia data ne' fraterni avelli.

Giul. Oh! che dì tu? Tra quelli
Giace il fratello da Romeo trafitto...
Esso del mio delitto
Sorgeria punitor...

Lor. Al tuo svegliarti
Sarem presenti il tuo diletto, ed io...
Non paventar... Tremi? T'arretri?

Giul. Oh Dio!

Morte non temo, il sai...
Sempre io la chiesi a te...
Pur non provato mai
Sorge un terror in me,
Che mi sgomenta

Lor. Fida, deh! fida in me;
Sarai contenta.

Giul. Se del licor possente
Fallisse la virtù!...
Se in quell'orror giacente
Non mi destassi più!...
Dubbio crudele!

Lor. Di me diffidi tu,
Del tuo fedele?

(*si sente vicino calpestio*)
Prendi; gl'istanti volano.

Giul. Il padre tuo si avanza.
Il padre! ah! porgi, e salvami,

(*Lorenzo le consegna il sonnifero. Essa lo beve rapidamente*)
Giul. Guidami altrove...

Salva già sei: costanza.

SCENA III.

Capellio con seguito, e Detti.

Cap. Arresta.

Lor. (piano) (Calmati.)

Cap. Ancor sei destà?

Concedo al tuo riposo

Brevi momenti ancor.

Esci, e a seguir lo sposo

Ti appresta al nuovo albor.

(*Giulietta è nelle braccia di Lorenzo muta, e immobile*)

Coro (a Cap.) Lassa! d'affanno è piena...

Geme... si regge appena.

Più mite a lei favella,

L'uccide il tuo rigor.

(*Capellio rinnova a Giulietta il cenno di uscire. Lorenzo la tragge seco. Ella si volge, e con somma passione s'appressa al Padre*)

Giul. Ah! non poss'io partire

Priva del tuo perdono...

Presso alla tomba io sono...

Dammi un amplesso almen.

Pace una volta all'ira,

Pace ad un cor, che more...

Dorma ogni tuo furore

Del mio sepolcro in sen.

Cap. Lasciami...

Lor. (piano a Giul.) (Ah! vieni, e simula.)

Cap. Alle tue stanze riedi.

Coro (a Cap.) Ella è morente, il vedi.

Poni al tuo sdegno un fren.

(*Giulietta parte sostenuta da Lorenzo*)

SCENA IV.

Capellio, e seguito.

Cap. Qual turbamento io provo!
Quale scompiglio in cor! Taci, o pietade,
Viltà saresti. Di Tebaldo in traccia
Corra qualcuno, e di Lorenzo i passi
Spiate voi; sospetto omai mi è desso.
Ne uscir, ne altrui parlar gli sia concesso.

(partono)

SCENA V.

Luogo remoto presso il Palazzo di Capellio.

Romeo solo.

Diserto è il loco; di Lorenzo in traccia
Irne poss'io. Crudel Lorenzo! anch'esso
Mi obblia nella sventura, e congiurato
Col mio destin tiranno,
Mi abbandona a me solo in tanto affanno.
Vadasi... Alcun si appressa!
Crudele inciampo.

SCENA VI.

Tebaldo, e Detto.

Teb. Olà; chi sei, che ardisci
Aggirarti furtivo in queste mura?
Non odi tu?

Rom. Non t'appressar. Funesto
Il conoscermi fora.

Teb. Io ti conosco
All'audace parlare, all'ira estrema,
Che in me tu desti.

- Rom. Ebben mi guarda, e trema.
 Teb. Stolto! ad un sol mio grido
 Mille a punirti avrei;
 Ma vittima tu sei
 Serbata a questo acciar.
 Rom. Vieni: io ti sprezzo, e sfido
 Teco i seguaci tuoi;
 Tu bramerai fra noi
 L'Alpi frapposte, e il mar.
 A 2. Un Nume avverso, un fato,
 Che la ragion ti toglie,
 T'ha spinto in queste soglie
 La morte ad incontrar.
 Teb. All'armi
 Rom. All'armi.
 (*per uscire le armi, odesi musica lugubre, si fermano ambidue sorpresi*)
 Teb. Arresta.
 Rom. Qual mesto suono echeggia!
 Voci lontane Altra sventura!
 Rom. È questa
 Voce di duol!
 Teb. Si veggia.

SCENA VII.

Comparisce a poco, a poco un cortejo funebre, che lento, lento difila da lungi.

- Rom. Ciel! di funebri tede
 Pompa feral succede!
 A 2. Presentimento orribile!
 Ho nelle vene un gel.
 Coro Come a cader fu rapido
 Il fior de' tuoi verd'anni!
 Come sù te sollecito
 Nembo piombò crudel!

- Pace alla tua bell'anima
 Dopo cotanti affanni!
 Vivi, se non fra gli uomini
 Vieni, o Giulietta, in Ciel.
 Rom. Giulietta!
 Teb. Spenta!
 Rom. Oh! barbari!
 A 2. Mi scende agli occhi un vel.
 (*rimanendo alcuni momenti immoti, e muti. Romeo sul primo si scuote, e gittando la spada, si precipita disperato innanzi a Tebaldo*)
 A 2.
 Rom. Ella è morta, o sciagurato!
 Per te morta di dolore;
 Paga alfine è del tuo core
 L'ostinata crudeltà.
 Svena ah! svena un disperato...
 A tuoi colpi il sen presente.
 Sommo bene in tal momento
 Il morir per me sarà.
 Teb. Ah! di te più disperato,
 Più di te son io trafitto...
 L'amor mio, come un delitto,
 Rinfacciando il cor mi và.
 Vivi, ah! vivi, o sventurato,
 Tu, che almen non hai rimorso:
 Se a miei dì non tronchi il corso,
 Il dolor mi ucciderà.
 (*si dividono, e partono entrambi nella massima desolazione*)

FINE DELLA PARTE TERZA.

PARTE QUARTA

SCENA I.

Recinto, ove sorgono le tombe de' Capuleti. Vicino agli Spettatori avvi quella di Giulietta.

Il luogo è chiuso: a replicati colpi si spalanca una porta, e n'esce Romeo con seguito di Montecchi.

Coro Siam giunti. Il Ciel consenta,
Che non ti sia funesto
L'esser disceso in questo
Albergo di squallor. (*scendono lentamente*)

Rom. (*scorgendo la sepoltura di Giulietta*)
Ecco la tomba... Ancor di fiori sparsa...
Molle di pianto ancor. Il mio ricevi
Più doloroso, e amaro: altro fra poco
Maggior del pianto, altro olocausto avrai.

(prostrandosi sul sasso)
Coro Signor, ritratti: omai
Eccede il tuo dolor.

Rom. O del sepolcro.
Profonda oscurità, cedi un istante,
Cedi al lume del giorno, e mi rivela
Per poco la tua preda.

L'urna mi aprite voi... Ch' io la riveda.
(*I Montecchi silenziosi sforzano il coperchio dell'Urna, e lo sollevano. Vedesi Giulietta distesa nel sepolcro vestita di bianco. Romeo prorompe in un grido, e corre a lei*)

Rom. Giulietta!... Oh! mia Giulietta!
Sei tu!... ti veggio!... ti ritrovo ancora!
Morta non sei... dormi soltanto, e aspetti,
Che ti desti Romeo... Sorgi, mio bene,
Al suon de' miei sospiri,
Ti chiama il tuo Romeo.

Coro Vieni; partiam; periglio
È l'induggiar di più.

Rom. Per pochi istanti
Me qui lasciate. Arcani ha il duol, che debbe
Solo alla tomba confidar...
Coro Lasciarti!...
Solo in tanto cordoglio!
Ah! tu ci spezzi il cor.

Rom. Partite; il voglio.
(*il Coro parte*)

SCENA II.

Romeo solo.

Tu sola, o mia Giulietta,
M'odi tu sola—Ahi! vana speme!... È sorda
La fredda salma di mia voce al suono...
Deserto in terra, abbandonato io sono.

Deh! tu, bell'anima,
Che al Cielo ascendi,
A me rivolgi.
Con te mi prendi:
Così scordarmi
Non puoi bell'anima
Nel mio dolor.
O tu, mia sola speme,
Tosco fatal, non mai da me diviso,
Vieni al mio labbro... Raccogliete voi
L'ultimo mio respiro
Tombe de' miei nemici.
(*si avvolgono, e getta a terra l'ampolla*)

SCENA III.

Giulietta, che si risveglia, e Romeo.

Giul. (*dalla tomba*) Ah!...
Rom. Qual sospiro!

Giul. Romeo!... Romeo!...
Rom. La voce sua!... mi chiama!
 Già m'invita al suo sen
 (*Giulietta sorge dalla tomba*)
Giul. Ciel! che vegg' io!
Romeo!
Rom. Giulietta! Oh Dio!
Giul. Sei tu?
Rom. Tu vivi?
Giul. Ah! per non più lasciarti
 Io mi desto, mio ben; la morte mia
 Fu simulata...
Rom. Ah! che di tu?
Giul. L'ignori?
 Non vedesti Lorenzo?
Rom. Altro non vidi...
 Altro io non seppi... ahimè! ch'eri qui morta,
 E qui venni... Ah! infelice!
Giul. Ebben, che importa?
 Son teco alfin: ogni dolor cancella
 Un nostro amplesso... andiam...
Rom. Restarmi io deggio
 Eternamente qui...
Giul. Che dici mai?
 Parla... parla...
 (*si accorge dell'ampolla; Romeo si asconde il capo fra le mani*)
 Ah Romeo...
Rom. Tutto già sai.
Giul. Ah! crudel che mai facesti?
Rom. Morte io volli a te vicino.
Giul. Deh! che scampo alcun ti appresti!...
Rom. Ferma, à vano.
Giul. Oh! rio destino!
Rom. Cruda morte io chiudo in seno.
Giul. Ch'io con te l'incontri almeno;
 Dammi un ferro...
Rom. Ah! no giammai!

Giul. Un veleno...
Rom. Il consumai.
 Vivi... vivi... e vien talora
 Sul mio sasso a lagrimar.
Giul. Ciel crudele! Ah! pria ch'ei mora,
 I miei dì tu dei troncar.
Rom. Giulietta, al seno stringimi:
 Io ti discerro appena.
Giul. Ed io ritorno a vivere,
 Quando tu dei morir!
Rom. Cessa... il vederti in pena
 Accresce il mio martir.
 Più non mi reggo... ah! parlami
 Un solo accento ancor...
 Posati sul mio cor...
Giul. Ei muore oh Dio!
 (*Romeo muore, Giulietta cade sopra di esso*)

SCENA ULTIMA

Rientrano precipitosamente i seguaci di Romeo inseguiti da Capellio, e da' suoi Armigeri, che compariscono da varie parti. Tutto il luogo è rischiarato da faci. Lorenzo accorre sbigottito, e frettoloso.

Coro Romeo! Romeo!
Cap. S'insèguano.
Coro Cielo! (*spaventi allo spettacolo*)
Lor. Estinti ambidue!
Coro Barbaro fato!
Lor. Mira. (*a Capellio*)
Cap. Uccisi!... Da chi?
Tutti Da te, spietato!
 (*Capellio si getta sul corpo di Giulietta. Lorenzo su quello di Romeo. Cala il sipario*)

FINE.

29066

